



SENZA CASE POPOLARI

NON C'È RISPOSTA
AL DISAGIO
E ALL'EMERGENZA
ABITATIVA

Difendere l'edilizia pubblica e aumentare l'offerta di case popolari a canone sociale significa difendere il reddito di chi non ce la fa

Mentre in Lombardia aumenta il disagio abitativo...

- Sono migliaia gli sfratti in esecuzione nel settore privato con famiglie messe in mezzo alla strada senza alcuna alternativa alloggiativa
- Gli affitti e i prezzi delle case aumentano, ma i redditi delle famiglie sono sempre più bassi e incerti e cresce il numero delle persone in condizioni di povertà estrema
- Aumentano gli esclusi dalla possibilità di accedere ad un alloggio adeguato
- Sono decine di migliaia le domande di assegnazione di una casa popolare presentate ad ogni bando comunale, ma restano completamente prive di risposta

... Regione e Comuni diminuiscono l'offerta di alloggi popolari a canone sociale

- Sono circa 20.000 gli alloggi popolari sfitti sul territorio regionale di proprietà di ALER e Comuni, non tutti con gravi problemi manutentivi, molti tenuti inutilizzati per anni in attesa di realizzare futuri e immaginari piani di valorizzazione
- A colpi di Delibera regionale si sottraggono alloggi popolari per destinarli a categorie specifiche di domanda, ritenute più solvibili sotto il profilo economico, limitando l'accesso ai bandi proprio ai soggetti con i redditi più bassi e con più gravi condizioni abitative
- I quartieri popolari sono abbandonati al degrado generale, senza veri programmi di manutenzione, ordinaria o straordinaria, tantomeno di riqualificazione complessiva del contesto urbano e sociale

Cara Regione, così non va!

PRESIDIO
mercoledì **12**
giugno 2024

dalle ore **16:00**
a Palazzo Lombardia
(nucleo N4)
MM2- Melchiorre Gioia

Le nostre richieste

Nell'immediato

- La costituzione presso l'Assessorato alla casa di un **"Tavolo permanente di confronto e un osservatorio sulle politiche abitative"** sulle necessarie modifiche legislative al sistema dell'edilizia pubblica e sullo stato di attuazione del Piano Regionale dei Servizi Abitativi che si chiuderà quest'anno.
- **L'abbandono dei piani di vendita e di ogni altro tipo di valorizzazione** di quote di patrimonio residenziale pubblico, destinando obbligatoriamente tutti gli alloggi disponibili all'offerta dei bandi SAP e alla gestione dell'emergenza abitativa, sulla base di graduatorie
- Un programma biennale di **recupero dei circa 20.000 alloggi pubblici attualmente sfitti**, di ALER e Comuni, da destinare esclusivamente all'offerta SAP a canone sociale
- **L'abolizione del limite massimo di assegnazioni (20%) previsto per i nuclei indigenti**
- **La modifica del Regolamento 4/2017** per l'accesso alle case popolari
 - ridefinendo un sistema dei punteggi, che consideri prevalenti le condizioni oggettive di disagio abitativo rispetto a quelle soggettive dei richiedenti ed eliminando ogni principio discriminatorio quale ad esempio i punteggi sul periodo di residenza, nel rispetto dei pronunciamenti della Corte Costituzionale
 - applicando parametri coerenti e aggiornati per la verifica delle condizioni economiche e la composizione del nucleo familiare richiedente
- **La modifica del comma 13 dell'art. 23 della L.R. 16/2016**, per rendere possibile ai Comuni la gestione dell'emergenza abitativa, prevedendo di:
 - trasformare in assegnazione definitiva i contratti stipulati in ambito SAT o, in alternativa, prevedere un sistema di deroga alla graduatoria che agisca su una riserva di alloggi da destinare all'emergenza e una procedura di assegnazione definitiva fin dall'inizio
 - rendere possibili assegnazioni di alloggi SAP anche ai soggetti sprovvisti di uno o più requisiti per l'accesso che si trovino in accertate e particolari condizioni di emergenza sociale.

A breve-medio termine

- **Una riforma radicale della Legge Regionale 16/2016** che cancelli il principio dell'autosostenibilità del sistema, riconsegna all'edilizia residenziale pubblica la sua funzione sociale e i suoi compiti d'istituto, preveda un incremento di offerta di alloggi a canone sociale
- **La costituzione di un "Fondo regionale per i servizi abitativi pubblici"** a cui concorre un finanziamento strutturale pari almeno all'1% del bilancio regionale, nonché ogni altra risorsa statale o dell'UE finalizzata alla riduzione del disagio abitativo
- **Una riforma delle ALER** che risponda a criteri di efficienza e buona amministrazione, avvicini la gestione del patrimonio pubblico ai bisogni dei quartieri popolari, garantisca la vivibilità degli alloggi con interventi manutentivi tempestivi
- **Un Piano Regionale per il Diritto allo Studio** che incrementi l'offerta alloggiativa per gli studenti fuori sede con finanziamenti specifici e senza sottrarre risorse all'edilizia residenziale pubblica.

